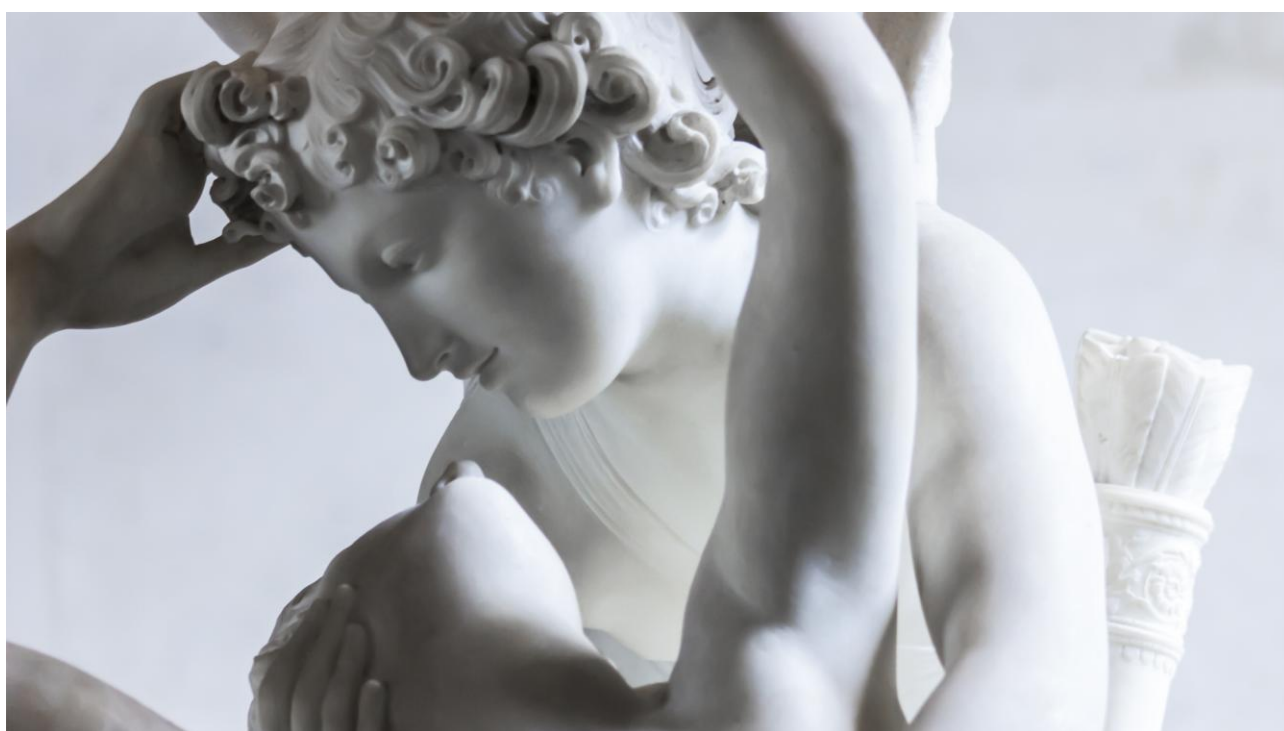


**Percorso ideato per una classe seconda Liceo, corso Scienze Umane (2A)**

**LA PASSIONE D'AMORE APPAGANTE O DELUDENTE,  
RIMPIANTA, MA SEMPRE VITALE NELL'ARTE, NELLA  
POESIA E NEI TESTI DELLE CANZONI**



## PREMESSA

Il percorso in oggetto, realizzato nel corrente anno scolastico nella classe seconda A del corso Scienze Umane, è stato proposto dopo aver potenziato, mediante apposite unità didattiche, le competenze degli alunni nell'individuazione delle componenti specifiche e degli elementi costitutivi del testo poetico in generale. Tale percorso è stato ideato al fine di mettere in risalto aspetti rilevanti della poesia lirica incentrata sul tema della passione amorosa, tramite l'analisi delle modalità con cui autori di secoli diversi hanno affrontato questo sentimento universale e l'individuazione di significative relazioni con alcune opere d'arte e testi di canzone. La scelta dell'argomento in oggetto ha permesso da una parte di illustrare l'evoluzione di un genere poetico in relazione ai molteplici volti di un sentimento universale come l'amore e, dall'altra, di affrontare un tema vicino alla sensibilità dei discenti e quindi in grado di suscitare il loro interesse e di offrire spunti per una riflessione critica sui contenuti proposti. Il percorso delineato, soggettivo e non esaustivo, ha comunque, mirato a fornire un quadro variegato della passione d'amore in quanto esperienza umana in grado di fare percepire significati diversi e profondi dell'esistenza: la scoperta di sé, il sentimento di pienezza della vita o, al contrario, della sua mancanza di senso. Mediante l'analisi di alcune poesie, opere artistiche, e testi di canzoni sono state messe in risalto talune modalità impiegate in epoche diverse per dare voce al sentimento, all'emozione, alla passione nei confronti della persona amata. Ciò sia quando queste sensazioni vengono ripagate, risultando gratificanti, sia quando non sono corrisposte, causando reazioni varie come la delusione, la sofferenza e l'insoddisfazione, sia quando sono legate ad una esperienza conclusa e rimpianta. Nel contempo si è cercato di evidenziare l'influenza esercitata dai contesti culturali, dall'epoca di appartenenza e dalle tradizioni sugli artisti che hanno affrontato tale tema, anche per individuare le ragioni alla base della persistenza o meno di taluni motivi e modalità espressive.

## STRUTTURA DEL PERCORSO

### **Tempi**

Il percorso didattico concepito per essere realizzato in 9 ore, compresa la verifica finale, è stato corredato da una presentazione in PowerPoint e ha avuto la seguente scansione:

Prima ora: dopo una breve descrizione, mediante la lezione frontale, del percorso proposto con riferimento ai contenuti da trattare e agli obiettivi da raggiungere, si è proceduto all'illustrazione delle opere d'arte scelte (Amore e Psiche di Canova, il Bacio di Rodin, il Bacio di Hayez, il Bacio di Klimt) e, mediante la lezione partecipata, all'analisi di esse volta ad individuare affinità e divergenze nella trattazione della stessa tematica.

Seconda ora: dopo una breve descrizione, mediante la lezione frontale, delle caratteristiche della poesia lirica, si è proceduto, ricorrendo alla lezione partecipata, all'analisi delle poesie, con traduzione a fianco, "Dammi mille baci" di Catullo e "I ragazzi che si amano" di Prevert nonché all'illustrazione di un articolato confronto.

Terza ora: è stata effettuata la correzione degli esercizi svolti a casa, finalizzati a consolidare le competenze degli alunni nell'individuazione degli elementi più significativi relativi al piano del

significante e al piano del significato delle liriche di Catullo e di Prevert. Si è svolto inoltre un articolato confronto sulle somiglianze e sulle differenze fra le due poesie. Si è passati poi alla disamina dei testi, con traduzione a fianco, "Odi et amo" e "Amare e voler bene" di Catullo e all'individuazione delle diverse prospettive con cui viene vista la passione amorosa e le differenti emozioni che accompagnano tale sentimento, rispetto ai testi precedentemente esaminati. Contestualmente è stata promossa una discussione sulle ragioni alla base della trasformazione dei sentimenti provati dal poeta.

Quarta ora: dopo la correzione degli esercizi svolti a casa, finalizzati a consolidare le competenze degli alunni nell'analisi delle due liriche di Catullo, è stata promossa l'analisi del testo "Tanto gentile e tanto onesta pare" di Dante, con una parafrasi a fianco puramente orientativa, seguita da una attenta riflessione sulla diversa concezione dell'amore e della donna che emerge rispetto ai testi precedenti nonché sulla particolarità del linguaggio utilizzato.

Quinta ora: dopo la correzione degli esercizi incentrati sulla disamina della poesia di Dante, è stata compiuta l'analisi del testo "Ho sceso dandoti il braccio" di Montale, finalizzata in particolar modo all'individuazione dei temi che distinguono tale lirica da quelle precedentemente esaminate: la celebrazione dell'amore coniugale, il rimpianto per il passato e la sofferenza per "l'assenza definitiva" della donna amata.

Sesta ora: dopo la correzione degli esercizi incentrati sulla disamina della poesia di Montale, è stata compiuta, tramite la lezione partecipata, l'analisi dei quattro testi di canzone rispettivamente di Celentano, Tenco, De André e Battisti, tesa a cogliere le diverse modalità con cui gli artisti hanno dato voce al sentimento della passione amorosa.

Settima ora: è stata promossa un'articolata discussione che ha coinvolto direttamente gli alunni, sia sulle diverse modalità con cui il tema dell'amore felice o infelice è stato trattato nelle liriche, nelle opere artistiche e nei testi di canzone analizzati, sia sulle riflessioni che si possono maturare su tale sentimento in base alle particolari sensibilità e ai diversi vissuti.

Ottava-nona ora: è stata effettuata la verifica volta a valutare le competenze acquisite dagli alunni per quanto riguarda sia l'analisi delle liriche incentrate sulla tematica amorosa sia l'individuazione delle relazioni con opere artistiche e con testi di canzoni sia la rielaborazione dei contenuti proposti. Tale prova di verifica è stata strutturata, ma poteva essere anche semistrutturata, o incentrata su un'analisi testuale relativa alle liriche trattate o poesie che appartengono allo stesso genere. Inoltre, nell'ambito della stesura del testo argomentativo, era prevista l'assegnazione di una traccia che richiedesse agli alunni di esprimere le proprie riflessioni sul tema della passione amorosa, ma ciò non si è potuto realizzare per mancanza di tempo.

## **Destinatari**

Alunni di una classe seconda liceale che, nel corso del pentamestre, erano già in grado di cogliere a grandi linee, il significato denotativo e connotativo di un testo poetico e di riconoscerne le principali peculiarità e modalità espressive.

## **Discipline coinvolte**

Principialmente italiano e, in misura minore arte e musica.

## **Prerequisiti**

Saper leggere e comprendere i testi poetici.  
Saper riconoscere le principali caratteristiche del testo poetico.  
Saper riconoscere le principali figure retoriche del suono.  
Saper riconoscere le principali figure retoriche dell'ordine.  
Saper riconoscere le principali figure retoriche del significato.

## **Obiettivi**

Potenziare in generale la capacità di lettura, comprensione, analisi ed interpretazione di un testo poetico in generale.  
Leggere, comprendere, analizzare ed interpretare le poesie liriche antiche e moderne che trattano il tema dell'amore.  
Individuare i motivi, le situazioni e gli elementi espressivi ricorrenti nelle poesie liriche che trattano il tema dell'amore.  
Confrontare le poesie liriche che trattano il tema dell'amore per cogliere le principali somiglianze e differenze sotto i profili tematico e stilistico.  
Analizzare un'immagine e coglierne i legami con le poesie liriche prese in esame che trattano il tema dell'amore.  
Analizzare un testo di canzone e cogliere sia il rapporto fra parole e musica sia il legame fra canzone e la poesia lirica che tratta il tema dell'amore.  
Esporre oralmente e per iscritto gli argomenti trattati, potenziando la capacità di strutturare i concetti in modo chiaro e secondo un principio consequenziale.  
Cogliere il mutare nel tempo del lessico.  
Confrontare quanto letto con il proprio vissuto personale.  
Assumere un atteggiamento il più possibile critico e consapevole nei confronti delle poesie liriche, dei testi di canzone e delle immagini osservate.  
Partecipare alla discussione in modo propositivo.

## **Metodologie**

Per delineare i punti chiave del percorso in oggetto, nonché per introdurre la disamina delle opere artistiche, delle liriche e delle canzoni incentrate sul motivo della passione amorosa, affinché gli alunni entrassero in possesso delle informazioni indispensabili al fine di orientarsi in modo efficace, si è ricorsi alla lezione frontale.  
Nell'analisi dei testi, che ha rappresentato l'attività centrale dell'intero percorso, si è impiegata la lezione partecipata per coinvolgere direttamente gli alunni e per permettere loro sia di focalizzare il tema in questione e i vari approcci alla sua trattazione sia di individuare le varie modalità espressive adottate sia di cogliere la specificità, le affinità e le differenze nelle opere composte in epoche storiche differenti sia di elaborare argomentate interpretazioni personali. Contestualmente, e anche nella lezione conclusiva, si è incentivata la discussione non solo per evidenziare i punti salienti del percorso compiuto, ma anche per invitare gli adolescenti a riflettere sul carico di emozioni strettamente connesso al sentimento amoroso, inteso come passione vitale e totalizzante.

### **Valutazione formativa e sommativa.**

La valutazione formativa è stata effettuata in itinere attraverso domande poste dall'insegnante e soprattutto attraverso la correzione degli esercizi somministrati volta per volta e svolti a casa. Tali domande ed esercizi hanno avuto lo scopo di verificare la corretta comprensione ed interpretazione dei contenuti proposti, le eventuali difficoltà in rapporto agli obiettivi didattici stabiliti e la validità delle metodologie impiegate.

La valutazione sommativa, come sottolineato nel paragrafo dedicato ai tempi di esecuzione del modulo, è stata compiuta alla fine del percorso mediante una prova strutturata che poteva essere anche semistrutturata o avere la forma di una stesura di un testo incentrato sull'esegesi di una lirica a tematica amorosa. Tale tipo di verifica, in cui gli alunni hanno raggiunto risultati mediamente discreti e, in alcuni casi, davvero apprezzabili, ha mirato a valutare le competenze acquisite nella comprensione, nella interpretazione delle liriche d'amore, nel riconoscimento del lessico specifico nonché nell'illustrazione di confronti fra testi diversi e delle relazioni con opere d'arte e canzoni. Inoltre, al fine di valutare le competenze per quanto riguarda l'argomentazione di un punto di vista personale, la rielaborazione autonoma dei contenuti proposti e la padronanza dei mezzi espressivi, era prevista l'assegnazione, nell'ambito della stesura del testo argomentativo, di una traccia che richiedesse agli alunni di esprimere le proprie riflessioni sul tema della passione amorosa, ma ciò non si è potuto realizzare per mancanza di tempo.

## CONTENUTI

### IL MOTIVO DELLA PASSIONE AMOROSA NELL'ARTE

L'amore, e in particolare il bacio, sono temi trattati con estrema efficacia non solo in poesia, ma anche nelle arti visive secondo modalità e sfumature che variano a seconda dei secoli e degli autori. Perciò timido o passionale, mitologico o surreale tale sentimento è diventato l'oggetto di numerose opere come quelle sottoindicate che abbracciano un periodo compreso tra la fine del 1700 e i primi del 1900.

#### Amore e Psiche di Antonio Canova

1787



La scultura in oggetto, opera realizzata dall'artista veneto Canova alla fine del 1700, fa riferimento alla favola di "Amore e Psiche" raccontata dall'autore latino Apuleio, all'interno del romanzo L'asino d'oro. La protagonista è Psiche, donna di ineguagliabile bellezza, che suscita proprio per la sua avvenenza l'ira di Venere. La dea si serve del figlio Cupido, ovvero Amore, perchè questi la faccia innamorare dell'uomo più brutto della terra, ma un errore con le frecce fa sì che sia Cupido ad innamorarsi di lei, dando origine a un rapporto proibito e nascosto in cui il dio non rivela la sua vera natura all'amante. Proprio la curiosità di lei sarà causa, però, di una separazione che verrà ricomposta solo dopo il superamento di varie prove.

L'opera del Canova in marmo bianco rappresenta il dio dell'Amore nell'atto di guardare la sua amata Psiche, prima di baciarla. L'attrazione reciproca dei due giovani si manifesta con uno sfiorarsi sensuale e delicato. In particolare i due volti sembrano specchiarsi e le due teste sono al centro di una X formata da due diagonali, una costituita dall'ala sinistra, dal tronco e dalla gamba distesa di Amore, mentre l'altra è costituita dall'ala destra del dio, dal busto e dalle gambe di Psiche. E' come se i due corpi si incontrassero e diventassero uno solo e, nel contempo, appaiono avvolti in un elegante ritmo di danza. Tutto è pacato e sereno e i due amanti sembra che si contemplino all'infinito.

"Il bacio" di Auguste Rodin 1888-1889



Questa scultura, realizzata dall'artista francese Rodin alla fine dell'800, rappresenta un uomo e una donna protesi l'uno verso l'altra, abbracciati, mentre si baciano. Il corpo femminile è flessuoso e completamente abbandonato, mentre quello maschile assume una posizione più rigida e distaccata: le due figure appaiono comunque distinte e separate al fine di sottolineare che, sia pure nell'abbraccio, ciascuno mantiene la propria individualità.

La rappresentazione dei corpi è realistica e l'artista si sofferma sui movimenti delle braccia e delle gambe dei due personaggi: le braccia di lei cingono il collo di lui, mentre la mano maschile è appoggiata sul fianco della donna.

Il gruppo marmoreo poggia su una base grezza che ne asseconda le forme e il movimento.

Nella rappresentazione dei corpi, nella tensione che li anima, lo scultore mette in risalto la passione che pervade i due amanti.

## Il bacio di Francesco Hayez 1859



Questo quadro del pittore veneziano Francesco Hayez, che conosceva bene Canova, è stato realizzato verso la metà del 1800 e ritrae un appassionato quanto sensuale bacio tra due giovani amanti, in un clima di romantica sospensione, diversa dalla passionalità che traspare nella scultura di Rodin, esaminata precedentemente. L'uomo ha un ruolo deciso, trattenendo saldamente tra le mani il capo e il viso dell'amata; al contrario, quest'ultima si abbandona languidamente alle effusioni, limitandosi a stringere le spalle dell'amato con il braccio sinistro. I due amanti sono ritratti davanti a un muro spoglio, ai piedi di una scala, ma la superficie luminosa dell'elegante abito di seta celeste della ragazza risplende. Suggestivi sono anche altri particolari presenti nella sobria scena: il giovane ha già un piede sul gradino, ha un mantello pesante sulle spalle e un cappello in testa. Dove sta andando? Secondo l'interpretazione popolare l'uomo è un patriota pronto a partire per la guerra, ma comunque il bacio viene rappresentato come l'ultimo segno di saluto dell'uomo alla donna amata, prima di andare via.



Il bacio di Gustave Klimt 1905



Quest'ultimo dipinto, realizzato dal pittore austriaco Klimt agli inizi del 1900, raffigura due amanti strettamente abbracciati, con l'uomo che si china a baciare la donna, posti in un luogo astratto ed etereo. Rappresenta, dunque, il trionfo dell'eros e il suo potere di trascendere e armonizzare i conflitti e le antitesi tra uomo e donna.

Questo concetto è reso attraverso la diversa gestualità: alla presa sicura e forte dell'uomo, di cui si intravede soltanto il profilo, si contrappone il dolce abbandono della donna nelle sue mani. Solo i volti, le braccia e i piedi sono dipinti in modo verosimile perchè la restante parte dei corpi intrecciati dei due amanti scompare nel decorativismo degli abiti: prevalgono quadrati e rettangoli per lo più bianchi e neri per l'uomo, mentre la veste femminile è disseminata di motivi circolari e risulta dominante il colore dorato. L'immagine ha ben poco di naturalistico e quindi si distacca nettamente, anche dal punto di vista visivo, dalle altre tre opere realizzate, pur sviluppando lo stesso tema.

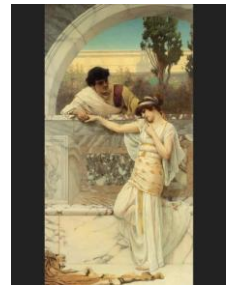
## CHE COS'E' LA POESIA LIRICA

La poesia lirica, o più semplicemente la lirica, è la più pura espressione in versi del sentimento del poeta.

Totalmente svincolata, a differenza di altri generi poetici, da ogni finalità pratica, è per molti la poesia per eccellenza. Il poeta lirico è libero di scegliere i temi e le forme espressive a lui più congeniali e crearne di nuovi. Quando inizia a scrivere non sa se riuscirà a esprimere compiutamente sulla pagina quello che sente, ma alla fine sa trovare le parole per riempire il vuoto con quel grumo di emozioni, con quell'esperienza dell'indicibile di cui è l'unico testimone.

Il tema centrale della poesia lirica è l'amore che rappresenta un aspetto fondamentale della vita di ogni essere umano, causa di felicità incontenibili e di piaceri sconvolgenti, ma anche fonte di dolori e di tormenti. Ebbene questo fenomeno, spesso misterioso e sempre complesso, pur essendo un'esperienza universale, è stato analizzato e rappresentato in modi estremamente diversi.

### Dammi mille baci    Catullo    I sec. a.C.



In questo testo il poeta latino Catullo rivolge alla donna amata un invito a godere spensieratamente della gioia legata alla passione amorosa nella consapevolezza che la vita e la felicità hanno una breve durata.

<p><i>Vivamus, mea Lesbia, atque amemus, rumoresque senum severiorum omnes unius aestimemus assis. Soles occidere et redire possunt: nobis cum semel occidit brevis lux, nox est perpetua una dormienda. Da mi basia mille, deinde centum, dein mille altera, dein secunda centum, deinde usque altera mille, deinde centum, Dein, cum milia multa fecerimus, conturbabimus illa, ne sciamus, aut ne quis malus invidere possit, cum tantum sciat esse basiorum.</i></p>	<p>Godiamoci la vita, o Lesbia mia, e i piaceri d'amore; a tutti i rimproveri dei vecchi, moralisti anche troppo, non diamo il valore di una vile moneta. Il sole sì che tramonta e risorge; noi, quando è tramontata la luce breve della vita, dobbiamo dormire una sola interminabile notte. Dammi mille baci e poi cento, poi altri mille e poi altri cento, e poi ininterrottamente ancora altri mille e altri cento ancora. Infine, quando ne avremo sommate le molte migliaia, altereremo i conti o per non tirare il bilancio o perché qualche maligno non ci possa lanciare il malocchio, quando sappia l'ammontare dei baci. (traduzione di Luca Canali)</p>
--	---

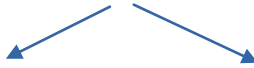
La poesia è costituita da tre momenti:

- a) l'apostrofe alla donna amata Lesbia e l'invito ad amare senza preoccuparsi dei pettegolezzi
- b) la considerazione della brevità della vita
- c) il nuovo appassionato invito ad amare liberamente.

L'apostrofe iniziale a Lesbia è subito seguita dall'immagine del perenne alternarsi del giorno e della

notte per evidenziare l'eternità dei cicli naturali in contrapposizione alla brevità della vita umana, che invece si conclude una volta per tutte con la morte, cioè "una notte infinita".

La morte dunque appare come l'annullamento totale, la fine di tutto, perciò il poeta invita la donna a godere pienamente della vita e dell'amore, senza curarsi dei vecchi pettegoli e degli invidiosi. E' quindi presente nella lirica, accanto alla celebrazione dell'amore come passione sensuale e fisica e accanto alla sottolineatura che la vita è breve, il motivo della contrapposizione fra due diverse "stagioni" dell'uomo, cioè tra il modo di essere



<b>dei giovani</b> più spontaneo e libero dalle convenzioni morali	<b>degli anziani</b> pieno di pregiudizi e incapace di slanci sentimentali
---	---



La fotografia di Robert Doisneau, **Bacio davanti all'hotel De Ville** del 1959, è sintomatica di un periodo e, pur essendo successiva alla poesia di Prevert, "I ragazzi che si amano", sintetizza in modo estremamente efficace una delle immagini proposte dal testo.

I ragazzi che si amano      Jacques Prevert    1946



I motivi sia dell'amore come sentimento esclusivo che isola dal mondo e protegge dai suoi pericoli sia della contrapposizione fra due diverse "stagioni" dell'uomo nel concepire tale sentimento accomunano la poesia di Catullo "Dammi mille baci" con "I ragazzi che si amano" scritta dal poeta francese Jacques Prevert circa 2000 anni dopo.

*I ragazzi che si amano si baciano  
In piedi contro le porte della notte  
I passanti che passano se li segnano a dito  
Ma i ragazzi che si amano  
Non ci sono per nessuno  
E se qualcosa trema nella notte  
Non sono loro ma la loro ombra  
Per far rabbia ai passanti?  
Per far rabbia disprezzo invidia riso  
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno  
Sono altrove lontano più lontano della notte  
Più in alto del giorno  
Nella luce accecante del loro primo amore.*

(traduzione di N. Orenco)

Il componimento è compatto ed omogeneo, senza divisioni tematiche nette anche se la presenza di una frase che si ripete, quasi invariata, in tre punti del testo, produce l'effetto di un ritornello che scandisce la lirica in tre parti.

Mediante l'immagine dei due giovani innamorati che si baciano per la strada, incuranti dell'irritazione che suscitano nei passanti, l'autore rappresenta l'amore come un'esperienza totalizzante ed esclusiva.

Tale esperienza trasporta chi la prova in un mondo "più lontano della notte", che simboleggia il grigiore della vita quotidiana, e "più in alto del giorno" perchè è illuminato da una gioia più vera e coinvolgente di tutte le altre.

Emerge poi la contrapposizione fra i giovani che vivono liberi e felici il loro primo amore e i passanti che "se li segnano a dito" e che corrispondono agli adulti ormai incapaci di comprendere la bellezza del loro sentimento e anzi infastiditi da quelle tenere effusioni. D'altra parte "la rabbia, il disprezzo e il riso" dei passanti nascondono in realtà una profonda "invidia" che nasce dalla consapevolezza di non poter più vivere quella esaltante esperienza.

Odi et amo Catullo

I sec. a.C.



In questo testo il poeta dichiara all'anonimo interlocutore il suo contraddittorio, irrazionale e straziante sentimento di odio e amore insieme, provato nei confronti della donna amata, fornendo una visione contrastante della passione amorosa.

*Odi et amo. Quare id faciam, fortasse requiris.  
Nescio, sed fieri sentio et excrucior.*

Odio e amo. Me ne chiedi la ragione?  
Non lo so, così accade e mi tormento.  
(Traduzione di Mario Ramous)

**In due soli versi, cioè in un distico**, Catullo esprime con efficacia uno stato d'animo conflittuale e perciò dilacerato e affranto

con sentimento di amore-odio verso la stessa persona

viene evidenziata l'intima contraddizione della passione amorosa: quanto più essa è forte tanto più tende a fondersi con lo stato d'animo opposto. E questo contrasto interiore avviene spesso senza che chi lo prova sia consapevole delle sue cause, proprio come il poeta che, chiaramente, dice "**non so**"

parlando di sè, Catullo ha colto un aspetto dell'amore che è, in maggiore o minore misura, esperienza di tutti.

## Amare e voler bene Catullo I sec. a.C.



Questo testo come tema e come tono è ben diverso da "Dammi mille baci" perchè corrisponde al momento della disillusione da parte del poeta riguardo alla fedeltà della donna amata, perciò viene affrontata l'altra faccia della passione amorosa, simboleggiata dalla sofferenza provata, perchè il sentimento non è corrisposto.

*Dicebas quondam solum te nosse Catullum,  
Lesbia, nec prae me velle tenere Iovem.  
Dilexi tum te non tantum ut vulgus amicam,  
sed pater ut gnatos diligit et generos.  
Nunc te cognovi: quare etsi impensius uror,  
multo mi tamen es vilior et levior.  
Qui potis est? inquis, quod amantem inuria talis  
Cogit amare magis, sed bene velle minus.*

Un tempo dicevi di amare soltanto Catullo, o Lesbia, e per me di non volere l'abbraccio di Giove.  
Allora ti amai, non solo come il volgo l'amante, ma come il padre ama i suoi figli e i suoi generi.  
Ora ti ho conosciuta: e anche se brucio più forte, tuttavia mi sei molto più vile e leggera.  
"Come è possibile?", dici. Perché tale offesa costringe l'amante ad amare di più, ma ne spegne l'affetto. (traduzione di Luca Canali)

La poesia è caratterizzata da forti antitesi e contraddizioni anche sul piano temporale.

Nei primi quattro versi Catullo ricorda con amarezza, sottolineando le espressioni al passato con verbi all'imperfetto e al perfetto e con avverbi come "un tempo" e "allora", l'amore che gli dimostrava la donna amata, che affermava di preferirlo a Giove stesso. L'autore rievoca quel tempo, in cui amava la donna non come un'amante, ma "come il padre ama i figli ed i generi".

Con il quinto verso e con il ricorso al presente indicativo, l'atmosfera cambia in quanto il poeta afferma di non stimare più la donna amata, anche se continua a "bruciare" di passione per lei. Al verso 7 poi, con una domanda retorica rivolta forse a se stesso, forse ad un interlocutore ideale o forse alla donna amata, l'autore chiarisce la situazione contraddittoria che sta vivendo: l'amante tradito, paradossalmente, ama di più, dato che la sua passione aumenta sapendo che la donna è apprezzata da altri, ma, a causa del suo comportamento infedele, non la stima più, le vuole meno bene non provando più un affetto serio e duraturo.



Tanto gentile e tanto onesta pare

Dante Alighieri 1293-1294



In questo testo il poeta propone una visione dell'amore estremamente diversa da quella che caratterizza le poesie di Catullo, infatti si tratta di una concezione tutta spirituale della passione amorosa, incentrata sulla celebrazione delle qualità morali della donna che, come un angelo, guida l'uomo verso Dio e lo aiuta a raggiungere la salvezza dell'anima.

<p><i>Tanto gentile e tanto onesta pare la donna mia quand'ella altrui saluta, ch'ogne lingua deven tremando muta, e li occhi no l'ardiscon di guardare.</i></p> <p><i>Ella si va, sentendosi laudare, benignamente d'umiltà vestuta; e par che sia una cosa venuta da cielo in terra a miracol mostrare.</i></p> <p><i>Mostrasi sì piacente a chi la mira, che dà per li occhi una dolcezza al core, che 'ntender non la può chi no la prova;</i></p> <p><i>e par che de la sua labbia si mova uno spirito soave pien d'amor che va dicendo a l'anima: Sospira.</i></p>	<p>La mia signora appare tanto gentile d'animo e tanto dignitosa nei modi quando porge il saluto a qualcuno al punto che ognuno balbettando si ammutolisce e non osa guardarla.</p> <p>Ella procede e anche se avverte che intorno a sè si levano parole di lode rimane umile nell'atteggiamento; e appare come una creatura scesa dal cielo sulla terra per mostrare la potenza divina.</p> <p>Si mostra talmente bella a chi la guarda, che attraverso gli occhi trasmette al cuore una dolcezza che che non ne fa diretta esperienza non può capire e sembra che dal suo volto provenga un soave sentimento che dice all'anima: Sospira.</p>
--	---

In questo testo il poeta celebra la donna amata secondo un percorso ben preciso incentrato sui seguenti motivi:

1. le virtù essenziali della donna, che si manifestano con evidenza già al suo primo apparire, sono la **gentilezza**, intesa come nobiltà interiore, e l'**onestà**, intesa come decoro esteriore, del portamento e degli atteggiamenti;
2. il saluto della donna determina in chi lo riceve una profonda emozione e un senso di indegnità al confronto di lei, al punto che la lingua ammutolisce e gli occhi non osano guardarla;
3. la donna meritevole di lodi, rivela sempre un atteggiamento di **umile benevolenza**;
4. una donna simile è una creatura inviata dal cielo a testimoniare la meravigliosa potenza divina; quindi la donna svolge un ruolo di **intermediaria** tra l'uomo e Dio, divenendo uno strumento di elevazione morale e spirituale;
5. la **bellezza** della donna, riflesso della sua virtù, è percepita dall'uomo **attraverso gli occhi e da qui giunge al cuore**;
6. dal volto della donna procede un dolce **spirito di amore**, che giungendo all'anima di colui

che la osserva l'induce ad aspirare ad elevarsi moralmente.

## Ho sceso dandoti il braccio

Eugenio Montale 1967



Questo testo propone una visione della passione amorosa in cui prevalgono il rimpianto e la sensazione di abbandono e di dolore determinati dalla morte della moglie con cui il poeta instaura un immaginario dialogo in cui riconosce il ruolo assunto da lei come ispiratrice e guida fondamentale della sua vita.

*Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono  
le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che si vede.*

*Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
Con te ho scese perché sapevo che di noi due  
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.*

Questo testo è incentrato sulla celebrazione dell'amore coniugale, motivo quasi mai trattato prima del 1900 in quanto il concetto stesso di amore era pressochè estraneo al matrimonio. In buona parte, questa convinzione era dovuta al fatto che i matrimoni erano combinati dalle famiglie per ragioni che non avevano nulla a che vedere con il sentimento. Soltanto alla fine dell'800 i grandi cambiamenti sociali e culturali, tra cui l'inizio dell'emancipazione femminile, crearono le basi per un nuovo modo di interpretare il rapporto amoroso. Tale modo è presente in questo componimento di Montale, impostato sulla metafora della vita come un viaggio: un viaggio lungo perchè la relazione tra il poeta e la moglie è durata molti anni, ma allo stesso tempo troppo breve perchè la morte della donna è arrivata troppo presto. In particolare la sua scomparsa ha prodotto nel poeta un gran senso di vuoto e di solitudine, ma, nello stesso tempo, la sua assenza gli ha permesso di comprendere una verità importante. La realtà non è affatto quella che si vede e si percepisce con la vista, infatti la moglie, malgrado la miopia di cui soffriva, possedeva la capacità di vedere lontano, di cogliere ciò che si nascondeva dietro le apparenze e di guidare il marito, con saggezza, nel cammino dell'esistenza.

## CANZONI COME POESIE D'AMORE

Nel nostro tempo la musica popolare, nei suoi diversi generi è una forma d'arte solo apparentemente minore e spesso ingiustamente sottovalutata. In particolare alcune canzoni si sono imposte all'attenzione della critica e al gradimento del pubblico, colto e popolare, per la loro indiscutibile forma espressiva e grazie ad evidenti pregi estetici e formali. Pur fondandosi su un inscindibile legame fra musica e parole, le canzoni talora mettono in luce una particolare bellezza anche dal punto di vista testuale e si prestano a essere lette e studiate come veri e propri testi poetici grazie all'originalità compositiva, all'abilità tecnica e allo stretto legame creato fra forma e intensità espressiva. Le canzoni quindi mostrano una precisa partizione strutturale -in genere favorita e sottolineata dalla base musicale-, una capacità di affrontare svariati temi e un ricorso a figure retoriche, a soluzioni stilistiche e a scelte linguistiche efficaci.

### 24000 Baci Adriano Celentano 1961



Questo testo, con toni vivaci e allegri, presenta il bacio come l'espressione di un sentimento istintivo, irrazionale e simile alla follia.

*Ah... ma mi...*

*Ti voglio bene*

*Con 24 mila baci*

*oggi saprei perche' l'amore*

*vuole ogni tanto mille baci*

*mille carezze all'ora all'ora*

*Con 24 mila baci*

*felici corrono le ore*

*un giorno splendido perche'*

*ogni secondo bacio te*

*Niente bugie meravigliose*

*frasi d'amore passionante*

*ma solo baci che do a te.. ie..*

*ie.. ie.. ie.. ie.. ie.. ie*

*Con 24 mila baci*

*cosi' frenetico e' l'amore*

*in questo giorno di follia*



*ogni minuto e' tutto mio  
Niente bugie meravigliose  
frasi d'amore appassionate  
ma solo baci che do a te.. ie..  
ie.. ie.. ie.. ie.. ie.. ie  
Con 24 mila baci  
cosi' frenetico e' l'amore  
in questo giorno di follia  
ogni minuto e' tutto mio  
Con 24 mila baci  
felici corrono le ore  
un giorno splendido perche'  
Con 24 mila baci  
tu mi hai portato alla follia  
Con 24 mila baci  
ogni secondo e' tutto mio  
Con 24 mila baci  
ogni secondo bacio te...*

Tutto il testo è incentrato sull'iperbole relativa al numero di baci che l'innamorato vuole dare e ricevere, abbandonandosi completamente alla passione e lasciando al di fuori tutto il resto, comprese le frasi compromettenti, spesso bugiarde.

Ho capito che ti amo      Luigi Tenco      1964



Questo testo fissa il momento in cui ci si accorge di essere innamorati e di provare di nuovo un sentimento che si pensava perduto.

*Ho capito che ti amo  
quando ho visto che bastava  
un tuo ritardo  
per sentir svanire in me  
l'indifferenza,  
per temere che tu  
non venissi più  
Ho capito che ti amo  
quando ho visto che bastava  
una tua frase  
per far sì che una serata  
come un'altra*

*cominciasse per incanto  
a illuminarsi.  
E pensare  
che poco tempo prima  
parlando con qualcuno  
mi ero messo a dire  
che oramai  
non sarei più tornato  
a credere all'amore  
a illudermi a sognare  
Ed ecco che poi  
Ho capito che ti amo  
e già era troppo tardi  
per tornare  
per un po' ho cercato in me  
l'indifferenza  
poi mi son lasciato andare  
nell'amore.*

Il testo, in modo asciutto e immediato, tratteggia il momento in cui un individuo acquisisce la consapevolezza di provare un sentimento profondo verso un'altra persona, dopo che ormai pensava di non essere più in grado di amare. Per evidenziare questo particolare stato d'animo, l'autore elenca una serie di situazioni, introdotte dalla ripetizione dell'espressione "Ho capito che ti amo", apparentemente semplici e banali, ma che, in realtà, lo hanno portato a comprendere quanto forte fosse la passione provata.

Amore che vieni, amore che vai

Fabrizio De Andrè 1968



Questo testo affronta il tema della precarietà dell'amore soffermandosi sulla inevitabile incostanza e sull'estenuante mutevolezza di tale sentimento.

5 *Quei giorni perduti a rincorrere il vento  
a chiederci un bacio e a volerne altri cento  
un giorno qualunque li ricorderai  
amore che fuggi da me tornerai  
un giorno qualunque ti ricorderai  
amore che fuggi da me tornerai*

*e tu che con gli occhi di un altro colore  
mi dici le stesse parole d'amore*

10 *fra un mese fra un anno scordate le avrai  
amore che vieni da me fuggirai  
fra un mese fra un anno scordate le avrai  
amore che vieni da me fuggirai*

15 *venuto dal sole o da spiagge gelate  
perduto in novembre o col vento d'estate  
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai  
amore che vieni, amore che vai  
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai  
amore che vieni, amore che vai.*

Il testo inizia con l'immagine evocata dalla frase "a chiederci un bacio e a volerne altri cento" che evidenzia la componente travolgente della passione amorosa e che, nello stesso tempo, è una citazione di uno dei versi del carme di Catullo, precedentemente esaminato, "Dammi mille baci". Tale immagine è inserita in un'ampia apostrofe contenuta nelle prime due strofe mediante la quale l'autore si rivolge a una persona non nominata, ma evocata con l'appellativo "amore", alla quale attribuisce un atteggiamento incostante, sottolineato dall'espressione "amore che fuggi da me tornerai", ripetuta al verso 3 e al verso 6, e riproposta poi, secondo un ordine sintattico invertito, al verso 10 e al verso 12. Inoltre la frase "tu che con gli occhi di un altro colore" al verso 7 ribadisce il cambiamento di atteggiamento assunto dalla persona in questione.

Nella terza strofa l'autore non si rivolge più ad una persona reale, ma allo stesso sentimento d'amore che viene personificato e di cui viene sottolineata la volubilità, alla quale fa riscontro l'incostanza del comportamento dello stesso autore.

Per comunicare tutto ciò in modo semplice e diretto, l'autore ricorre a tre sestine in rima baciata che presentano nello stesso tempo, ai versi 3-5; 4-6, 9-11; 10-12, 15-17, 16-18 anafore, cioè ripetizioni delle stesse parole all'inizio del verso, epifore, cioè l'esatto contrario con le ripetizioni alla fine dei versi, e antitesi, basate sulla contrapposizione di parole dal significato opposto, concentrate ai versi 13-14, come "sole/gelate" e come "novembre/estate".

Non è Francesca                      Lucio Battisti    1969



Questo testo descrive il totale rifiuto di un innamorato di accettare sia la fine della sua storia d'amore sia il tradimento della donna amata.

*Ti stai sbagliando chi hai visto non e',  
non e' Francesca.  
Lei e' sempre a casa che aspetta me  
non e' Francesca.  
Se c'era un uomo poi,  
no, non puo' essere lei.*

*Francesca non ha mai chiesto di piu',  
chi sta sbagliando son certo sei tu.  
Francesca non ha mai chiesto di piu'  
perche'  
lei vive per me.  
Come quell'altra e' bionda, pero'  
non e' Francesca.  
Era vestita di rosso, lo so,  
ma non e' Francesca.  
Se era abbracciata poi,  
no, non puo' essere lei.  
Francesca non ha mai chiesto di piu',  
chi sta sbagliando son certo sei tu.  
Francesca non ha mai chiesto di piu'  
perche'  
lei vive per me.*

Il testo è impostato sulla risposta di un innamorato ad un amico, che si immagina fuori campo, e che gli ha riferito il tradimento della donna amata. Il protagonista, nonostante gli indizi gravi e concordanti, si ostina con la ripetizione più volte dell'espressione "ma non è Francesca" a voler credere alla fedeltà della donna e a non accettare che la sua storia d'amore sia terminata.

